

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

4256

BRAIDENSE

MILANO

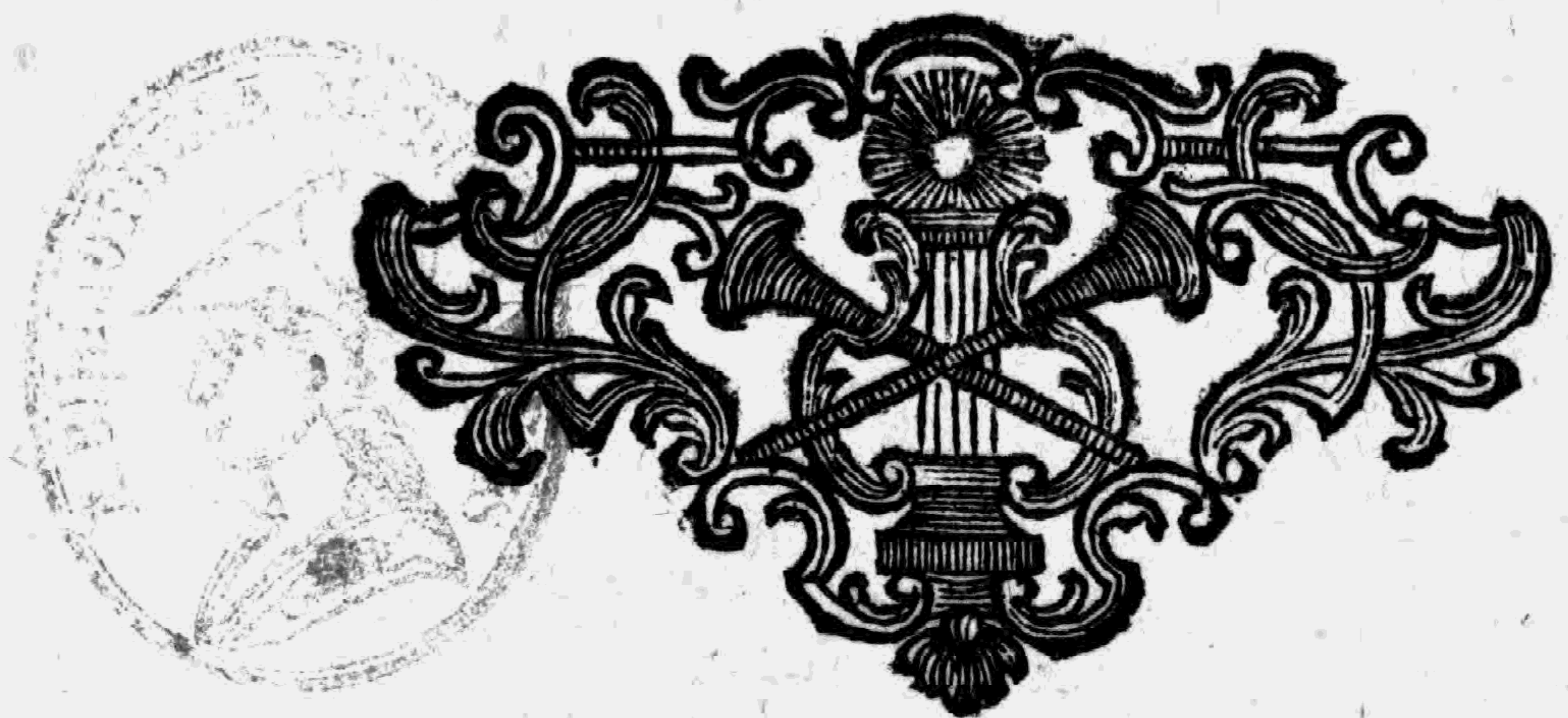
PASTORALE
PER LA NATIVITA'
D I
GESU-CRISTO

Componimento Sagro

P E R M U S I C A

Da cantarsi nell' Oratorio de' R.R. P.P.
della Congregazione di

S. FILIPPO NERI
D I V E N E Z I A .



IN VENEZIA.

Con Licenza de' Superiori.

III
INTERLOCUTORI.

ANGELO.

TIRSI.

ALESSI.

La Musica è del Sig. Giuseppe Carcani.



V
PARTE PRIMA.

Tirsi. Alessi e tu non miri
Come fuor dell' usato
Piucchè d'erbe di rai s'adorna il giorno?

Ales. Tirsi gentil lo sguardo in te non erra.
Io pure oltre il costume
Veggio di sì bel lume
Spargerfi il colle infra il notturno orrore,
Che di gioja m'accende il guardo, e il core.

Ogni stella
Risplende più bella,
Quà l'erbette là spuntano i fiori,
Già disperse del verno i rigori
Zeffiretto che spira leggier.
Ecco sciolte le nevi dai monti;
Non più strette dal gelo le fonti
Hanno libero al mare il sentier.
Ogni ec.

Tirsi. Ma la cagione, oh Dio!
Qual mai farà di sì stupendi arcani?
Veggio, ammiro i portenti, e impaziente
Il fervido desio
All' aura chiede, all' onda
Al bosco, al colle, al piano
Il gran profondo arcano:
Nè dal fior, nè dal prato
Di risaperlo è dato;
E solo in sua favella
Odo che mi risponde, e l'aura, e l'onda,
Il piano, il colle, il bosco, il prato, il fiore
Tirsi, Alessi, Pastori, Amore Amore.

VI.

Deste le bianche agnelle
 Col placido belar,
 Ama chi devi amar
 Mi van dicendo al cor.
 Ama chi pria t'amò
 Chi amando ti credò
 Chi ti conserva ognor.

Deste ec.

Ang. Sì che duopo è d'amar. Fidi Pastori
 Dal sommo eterno Dio
 In così lieta notte
 Messaggero felice a voi mi porto.
 Il bramato conforto
 Il sospirato da tant'anni e tanti
 Già tra voi fa soggiorno, or lunge i pianti,
 Lunge i sospiri, ogni timor sia lunge,
 Ecco svelo l'arcano:
 Non più il mortal contristi
 L'antica di sè stesso interna guerra
 La vera Pace oggi è discesa in terra;
 Degli eserciti il Dio,
 Il Dio d'Abram, d'Isacco, e di Giacobbe
 Sotto forma servile
 Sul fieno or giace in un presepe umile.

Pargoletto esposto ai venti
 Col vagitto vi favella:
 Chi tra i fulmini stridenti
 E fra i tuoni un dì parlò.
 I mortali al Ciel nemici
 Or protegge amica stella,
 Che co' raggi suoi felici
 La Giustizia disarmò.

Pargoletto ec.

Tirsi.

VII

Tirsi. Cieli che mai fia questo!
 Sogno Alessi, o son desto!
 Odo, o mi sembra udir! Veggo, o i miei lumi
 Coll'immagin del vero
 Or lusinga il pensiero!
 Ales. Ah! che il felice Messagger di pace
 Il ver ne disse, e il mio pensier non erra.
 La vera Pace oggi è discesa in terra.

L'orribil face
 Del Dio guerriero,
 Lungi da queste
 Piagge felici
 Nel nuovo impero
 Sempre farà.
 E bella pace
 Gioja dell'Alma,
 Di questi colli
 Sulle pendici,
 Ulivi e palme
 Intreccierà.

L'orribil ec.

Tirsi. Ma poichè a noi recasti
 Così lieta novella
 Tu messagger beato
 Svela il soggiorno, ove il gran Nume è nato.

Ov'è del campo il fiore
 Delle convalli il giglio,
 Che di soave odore
 Empie la terra e il Ciel.
 Felice me se il ciglio
 Potrò fissare in lui,
 Che per salvezza altrui
 Cinto è d'umano vel.

Ov'è ec.

A 4

Ang.

VIII

Ang. Di Betelem presso alle sagre mura
 Con Alma umile e pura
 Semplicetti Pastori il piè volgete.
 Colà giunti vedrete
 Sotto povero tetto,
 Vil de' bruti ricetto,
 Cinta di spoglie frali
 Per voi nata, o mortali,
 Oggi la Vita, a portar guerra a morte.
 Oh! Avventurosa sorte,
 Ivi infiammato d'un' immenso amore
 Bambin vedrete in rozze fasce involto
 Il Signor vostro; onde il furor l'orgoglio
 Fia domo ormai del tenebroso foglio.

A placar l'ira e lo sdegno
 Dell' offeso eterno Padre,
 Scese in terra dal suo regno
 L'Almo nostro Redentor.
 Ite lieti o voi Pastori,
 Ch'egli in seno alla gran Madre
 Non vi chiede ampj tesori,
 Brama solo il vostro amor.

A placar ec.

Tirsi. Che più dunque si tarda? Alessi amato
 Verso l'antro beato
 Corra veloce il piede.
 Ivi con pura fede
 Al Pargoletto amore
 Porgasi in Voto riverente il core

Ang. Scese Dio dall' alta foglia
 E di fral caduca spoglia
 L' ampia luce sua vedò.

Tir.

IX

Tir. Al. Pur l'ascoso suo splendore
 Della notte il fosco orrore
 In sereno dì cambiò.

Ang. Pace in terra a sì bel grido

Tirsi. Pace in Ciel

Alef. Pace ogni lido

a 3. S'ode lieto a risuonar.

Ang. Tir. Al. E con dolci e chiari accenti
 Gli antri, i monti, e gli elementi
 S'odan pace replicar.



Il Fine della Parte Prima.

PAR-

PARTE SECONDA.

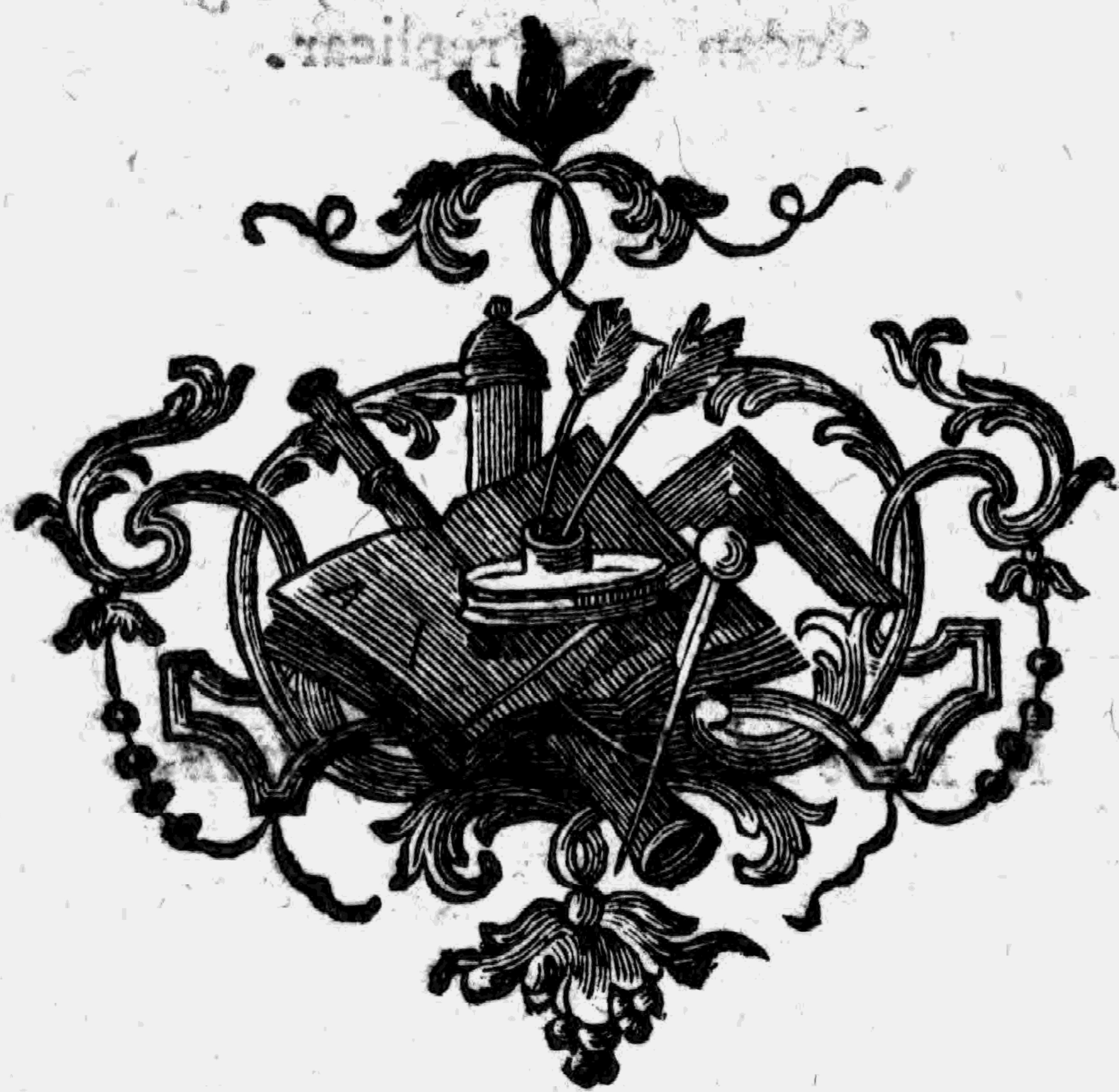
Ang. **D**I Betelemme alla spelonca amata
 O felici Pastori al fin giugneste.
 Ma pria che il piè riposi,
 Sulle beate foglie il cor si volga
 Al sommo eterno obbietto,
 E s'alzi in lui fuor d'ogni basso affetto.
 E se a vostr' Alma il suo natio splendore
 Tollerò i falli, amor pura la renda
 Con generosa emenda.
 Vanto è solo di lui, che quì vedrete,
 Chiamar con dolce invito,
 In un coll' innocenza il cor pentito.

Or nell' angusto tetto
 Alme felici entrate,
 Un' Uomo Dio mirate
 A palpitar d'amor.
 L'immenso è quì ristretto,
 Debole appare il forte,
 Fugge da voi la morte
 Figlia del primo error.

Or ec.

Tirsi. Alessi o qual si desta
 Al Nume eterno avante
 In me novello ardor, che tutto accende
 Di se il mio spirto; onde più chiaro apprende
 I non intesi pria stupendi eventi,
 E del celeste Messagger gli accenti.

Presso all' amato
 Divin Signore
 Fuor dell' usato



Mi balza il core,
Sciolto dal petto
Al suo Diletto
Vorria tornar.

Al giorno chiudansi
Quest' occhi ormai,
Or che già videro
Que' santi rai
Che fanno gli Angioli
Innamorar.

Presso ec.

Alef. Amico e qual mai fia
La gioja che nel Cielo,
Disciolto il laccio di sua fragil salma,
Un dì godrà nostr' Alma?
Se tanto è il bel diletto
Che piove in me dall' adorabil Viso,
Da cui prende sua luce il Paradiso.

Qual sarà lassù nel Cielo
Il goder di un' Alma eletta,
Se quì in terra tanto alletta
Di quest' antro lo splendor.

Tirsi caro *Tirsi* amato
Più non cape il cor nel seno;
L'Alma oh Dio! già mi vien meno
Ripensando a tanto amor.

Qual ec.

Ang. Godete pur godete
Anime avventurate
Dell' immenso piacer, che il Ciel v'ha dato.
Nell' Eterno increato
Divino sol faziare pur lo sguardo.
Ma tempo è ormai, ch' al Pargoletto amore
S' offrano i doni, e insiem co' doni il core.

Sem-

Semplici Pastorelli
Anime al Ciel gradite
I vostri doni offrite
Al nato Redentor.

Ei nell' offerta amica
Benigno a voi si mostri,
E piucchè i doni vostri
Piuttosto accolga il cor.

Semplici ec.

Tirsi. Mio Creator, mio Dio
Che tante volte e tante incauto offesi;
In cui sono palesi
Gli antichi del mio cor folli desiri,
Mira deh! Mira il pianto,
Odi il dolente suon de' miei sospiri,
Fa che il perduto ammanto
Della bella Innocenza
L'Alma per te rivesta, e il suo perdono
Al Donator dia pregio e merto e dono,

Prendi o amabile Bambino
Questo candido agnellino,
Che di fido umil Pastore
Offre a te la povertà.

Io nell' Alma tal non sono
Qual' è il dono;
Pari a questo nel candore
Mi può render tua pietà.

Prendi ec.

Alef. Questi odorosi fiori
Prendi, o Signor, che del tuo gran potere
Figli pur son; Frutti non reco oh Dio!
Che sol di spine abbonda il terren mio.
Ma tu pianta gentil Vergine bella

In

XIV

In un Signora e Ancella,
 Di cui solo fu vanto
 Produr frutto, e serbar intatto il fiore
 Del Verginal candore.
 Tu del gran figlio intanto
 Un dolce sguardo impetra all' umil dono;
 E in sì felice giorno
 Fiori eterni fian questi a lui d'intorno.

Tu sei del tuo gran Padre
 E Sposa e Figlia e Madre,
 Tu la felice aurora
 Che il sole a noi donò.
 Il tuo bel nome ognora
 Come ho nel cor impresso,
 Sulle mie labbra espresso
 Cantando loderò.

Tu sei ec.

Tirsi. Pria che le cime agli alti monti indori
 Il Sol co' suoi splendori
 Lieti torniamo all' innocente armento,
 E altrui parte facciam del bel contento.

Alef. Pronto, o Tirsi, ti seguo
 E a seguir del tuo piè la fida scorta
 L' ampia luce che scese
 Dal Cielo, e quì si accese
 Spirto mi sia, che già lo Spirto e il core
 Restan' assorti in quell' immenso Amore.

Ang. Itene omai Pastori, e in ogni parte
 Del gran Dio d'Israël l'opre ridite:
 Ma pria le voci unite
 Dell' Angeliche schiere al dolce canto,
 A palesar di lui la gloria e il vanto.

XV

C O R O

Degli Eserciti al gran Dio
 Canti il Cielo eterne lodi,
 Ed in dolci alterni modi
 Eco faccia al Ciel la terra.
 Da pietà vinto è lo sdegno
 D'umil culla amore in trono
 Dà il perdono;
 E il già chiuso eterno Regno,
 Delle Stelle all' Uom differra.
 Degli Eserciti ec.

I L F I N E.